

rif: 141016

Elaborato n° 6

**coltivazione e ripristino ambientale
di una cava a cielo aperto**

Relazione Agromomica

Committente: CAVE CANEM S.R.L.
Località: C.da Coccioli
Comune: Campli (TE)

Geologo Massucci Dr. Mario

CAVE CANEM s.r.l.

PREMESSA

Lo studio agronomico in oggetto è stato effettuato:

- Su incarico della ditta CAVE CANEM S.R.L. con sede legale in in Via G. Carducci, 46, nel Comune di Teramo (TE), P.I. 01468320674,
- per l'apertura di una cava a cielo aperto nei depositi alluvionali terrazzati, ai sensi della [scheda N° 2 "ghiaie e sabbie delle alluvioni recenti e terrazzate ..."](#) della L.R. 57/88 .
- sita in C.da Coccioli in Comune di Campli (TE),
- ricadente nelle particelle catastali n° 27, 28, e 180 del Foglio di mappa n° 41

al fine di ottimizzare il progetto di recupero ambientale dell'area al termine dell'estrazione.

UTILIZZO ATTUALE DELL'AREA

Dalla consultazione della Carta dell'Uso del Suolo, in scala 1:25.000, redatta dalla Regione Abruzzo risulta classificata "seminativo arborato" nella parte pianeggiante sommitale, mentre è boscata la scarpata di raccordo con la piana del fondovalle del T.Misigliano.

Nel Piano Regolatore Comunale l'area ricade in ZONA E Agricola (Art. 16 delle NTA) *"La zona agricola riguarda la parti del territorio destinate ad uso agricolo ed alle attività connesse. In tale zona gli interventi sono disciplinati da quanto previsto dalla Legge regionale n°70 del 27.04.1995 e successive modifiche ed integrazioni. "*; quindi l'attività estrattiva non è esclusa .

Nel P.T.P. DELLA PROVINCIA DI TERAMO l'area è classificata come :

- (Art. 5) *Aree ed oggetti di interesse biologico ;*
- (Art. 9) *Aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale .*

Risultano del tutto assenti colture di pregio naturalistico.

All'esterno all'area d'intervento, lungo le sponde del T.Misigliano, da cui la cava dista almeno 50 metri, si rileva la presenza di una vegetazione spontanea ripariale come pioppo, acacia ed ailanto.

INTERVENTI AGRONOMICI E PROGETTO DI RIPRISTINO

Nella progettazione dell'intervento di ripristino si è tenuto conto della volontà di minimizzare i tempi successivi l'intervento di coltivazione della cava .

Considerato l'ambiente pedemontano in cui si andrà ad operare, allo scopo di ripristinare rapidamente l'uso agricolo dell'area di cava, un primo intervento comporterà l'impianto di specie erbacee Graminacee e Leguminose per la difesa meccanica del suolo di neo-formazione, dall'erosione delle acque meteoriche. Inoltre, sarà utile un monitoraggio a scadenza quindicinale per valutare il grado di copertura del suolo e lo sviluppo raggiunto dalle specie vegetali seminate.

Vanno individuate e scelte piante poco esigenti ed in grado di sopravvivere su terreni impoveriti ed esposti a forte irraggiamento solare, alla siccità prolungata nel periodo estivo, a sbalzi di temperatura, ad un chimismo alterato del suolo.

L'adozione di tale pratica apporterà al suolo notevoli vantaggi, tra i quali il riequilibrio del contenuto di sostanza organica, il miglioramento della struttura e l'innalzamento del potere assorbente, contribuendo a ripristinare in tempi brevi le condizioni idonee allo sviluppo delle colture agricole.

METODOLOGIA ED INTERVENTI PREPARATORI

Gli interventi finalizzati alla sistemazione del sito si inseriscono nelle varie fasi progettuali dello sfruttamento estrattivo dell'area.

Lo strato superficiale di terreno vegetale, con spessore medio inferiore a circa 60/80 cm., risulta dotato di discrete proprietà agronomiche poiché composto da limo sabbioso, includente scheletro, di media capacità idrica di ritenuta e buona capillarità.

Nella **fase di scotico**, lo spessore di tale strato potrà risultare, variabile rispetto a quanto accertato in fase di indagine, potendo variare fino anche ad un'altezza di 1-2 m.; i cumuli di terra accantonati saranno periodicamente bagnati per non alterarne eccessivamente l'equilibrio biologico; l'altezza dei cumuli non dovrà superare i 2/3,0 m.

Alla fine della fase estrattiva, si procederà alla sistemazione morfologica della

zona scavata, garantendo che siano rispettate le quote d'abbandono indicate nel progetto.

Le zone in cui verranno create fosse dallo scavo, saranno totalmente colmate fino alle corrette quote, raccordate con le aree limitrofe, poi si stenderanno i terreni del cappellaccio, accantonati in fase di scotico iniziale.

Tutto il materiale verrà diligentemente sparso allo scopo di ricostituire una superficie perfettamente riutilizzabile, dal punto di vista morfologico, pedologico, e per scopi agricoli. Sul fondo così ricostituito saranno modellate canalette in terra con pendenze dell'ordine del 2-3% raccordate con linee di minima morfologica già esistenti, che permetteranno un razionale deflusso delle acque di scorrimento superficiale anche in periodi d'elevata piovosità.

L'intervento consentirà di ricostituire una superficie ospitante il terreno vegetale di spessore pari a 0,60-0,80 m (idonea ad accogliere le specie scelte). Per tutte le operazioni previste all'interno del perimetro della cava, saranno utilizzati esclusivamente materiali selezionati sotto l'aspetto igienico sanitario, escludendo tassativamente qualsiasi sostanza che potrebbe portare ad inquinamento di tipo chimico e/o biologico.

INTERVENTI AGRONOMICI CONCLUSIVI

Saranno costituiti dalla preparazione dello strato di suolo agrario, mediante livellamento ed erpicatura delle zolle, quindi dalla semina di un miscuglio di graminacee e leguminose, con un quantitativo per ettaro pari a 100 Kg di avena e 200 Kg di favino, allo scopo di avere a disposizione in tempi rapidi una notevole quantità di biomassa ($8.000 - 13.000 \text{ Kg ha}^{-1}$) da destinare alla pratica del sovescio.

La semina verrà effettuata alla profondità di circa 3 cm durante il periodo autunnale, tra novembre e dicembre.

La scelta del periodo di semina sarà funzione delle condizioni di umidità del terreno, ma si eviterà di intervenire durante il periodo invernale per evitare temperature del terreno troppo basse e non idonee allo sviluppo dei vegetali.

Il **periodo ottimale** per mandare ad effetto il sovescio é quello in cui le piante hanno raggiunto il massimo sviluppo, hanno assimilato tutte le sostanze

nutritive ed i tessuti sono ancora verdi e facilmente degradabili nel terreno. Tale periodo coincide con la piena fioritura.

La massa verde prodotta verrà sfalcata, trinciata, lasciata uniformemente distribuita sul terreno e successivamente interrata con lavorazione del terreno effettuata mediante aratura superficiale (10 – 15 cm).

Al termine, i terreni interessati risulteranno idonei allo sfruttamento agricolo e pronti per lo svolgimento delle normali rotazioni colturali.

Bellante, Ottobre 2016

Geologo Massucci Dr. Mario